

Foibe, Pansa: «L'Anpi è un club di trinariciuti comunisti che dicono solo falsità»

martedì 5 febbraio 16:18 - di **Desiree Ragazzi**



«Quelli dell'**Anpi** non contano un cazzo. Straparano. Sono un club di trinariciuti comunisti». **Giampaolo Pansa** proprio non ci sta a sentire le fandonie e le falsità che in questi giorni circolano sulle **foibe**. Prima il post revisionista dell'Anpi di Rovigo, poi la sponsorizzazione e partecipazione dei partigiani a una conferenza negazionista a Parma. La **Giornata del Ricordo** si avvicina e lo scontro con l'Anpi si fa sempre più forte. «Vogliono negare che Tito era un dittatore comunista – dice Pansa – Ma non possono farlo perché è storia. Vogliono negare che le squadre comuniste gettavano la gente che non amava Tito dentro le foibe. Ma non possono farlo perché è storia. Quelli dell'Anpi dicono e fanno delle cose che sono di un'assurdità totale». Dell'Anpi ne parla anche nel suo ultimo libro **Quel fascista di Pansa** (Ed. Rizzoli) dove racconta le accuse e gli insulti che accompagnarono la pubblicazione nel 2003 del **Sangue dei vinti**. «Quel libro era dedicato alle vendette compiute dai partigiani trionfanti sui fascisti repubblicani sconfitti – scrive il giornalista nella sinossi del libro – Segnò l'inizio di una serie di vicende che in qualche modo riflettono l'Italia entrata nei nevrotici anni Duemila.

Prima di tutto non sono stato ritenuto un rosso come credevo di essere, bensì un nero: Pansa il fascista ha gettato la maschera. Questo accese la rabbia di una serie di eccellenze presunte democratiche, più ridicole che tragiche. Venni aggredito e messo all'indice da parrocchie politiche che prima stravedevano per me e volevano eleggermi in Parlamento».

Nel nuovo libro c'è un capitolo intitolato *I nemici dell'Anpi...*

È un libriccino che racconta la verità su questa Italia del cazzo. Ai comunisti dico: attaccatemi. E più mi attaccherete, più copie venderò. Nel libro scrivo che dopo molti anni si vede con chiarezza l'assurdità paradossale della sinistra italiana nella Prima Repubblica. C'erano il Partito comunista, il Partito socialista e il Partito socialdemocratico. Poi esisteva un quarto partito: l'Anpi. Che cosa sapevano gli italiani dell'Anpi? Quasi niente, anche i suoi dirigenti erano pressoché ignoti. E soprattutto nessuno di loro poteva essere sottoposto a una valutazione dell'opinione pubblica...

Lei scrive che la crisi della sinistra italiana non è un guaio del 2019 perché risale nell'immediato dopoguerra.

I comunisti e tutta la sinistra non hanno più voce in capitolo. Sono in rotta di collisione con la verità e la storia. Ecco perché parlare oggi di Anpi è anacronistico. In un certo modo è come parlare dei superstiti di Garibaldi che cento anni dopo parlano dello sbarco dei garibaldini...

La sinistra quando deve ricordare i crimini commessi dai comunisti ha sempre l'orticaria...

Si vergogna di essere nata da una costola del comunismo internazionale. E, quindi, si ostina a negare, negare, negare. E a dire che non è assolutamente vero che furono commessi crimini atroci. Oggi negano le foibe, ma qualcuno dentro c'è morto ed era gente che non piegava la testa ai soldati di Tito.

<https://www.secoloditalia.it/2019/02/foibe-pansa-lanpi-e-un-club-di-trinariciuti-comunisti-che-dicono-solo-falsita/>